

DOVADOLA

Dove siamo

Il sarcofago della beata è custodito presso l'abbazia di sant'Andrea in Dovadola, località a 15 km chilometri dall'uscita Forlì dell'autostrada A14.

L'abbazia

L'Abbazia si trova 8 km dal convento di Monte Paolo, dove soggiornò sant'Antonio da Padova.

Dovadola è situato all'incrocio di vari cammini:

- via Francigena
- Cammino di sant'Antonio
- Cammino di Dante

La Fondazione

Accanto all'Abbazia è presente la Sede della Fondazione, presso la quale è possibile trovare:

- servizi di accoglienza e ristoro
- sala reliquie e archivio
- Casa autogestita per gruppi (a 1,5 km da Dovadola)

Contatti

telefono parrocchia: (+39) 054328240

cellulare: (+39) 3513312215

email: info@beatabenedetta.org

sito: www.beatabenedetta.org

Facebook: Benedetta Bianchi Porro beata

PREGHIERA

**Per chiedere una grazia
per intercessione
della Beata Benedetta
affinchè sia annoverata tra i Santi.**

Padre misericordioso,
tu hai unito la beata Benedetta
al mistero della croce gloriosa del tuo Figlio
e hai fatto della sua vita
un canto di lode a te
e un segno di speranza
per coloro che soffrono.

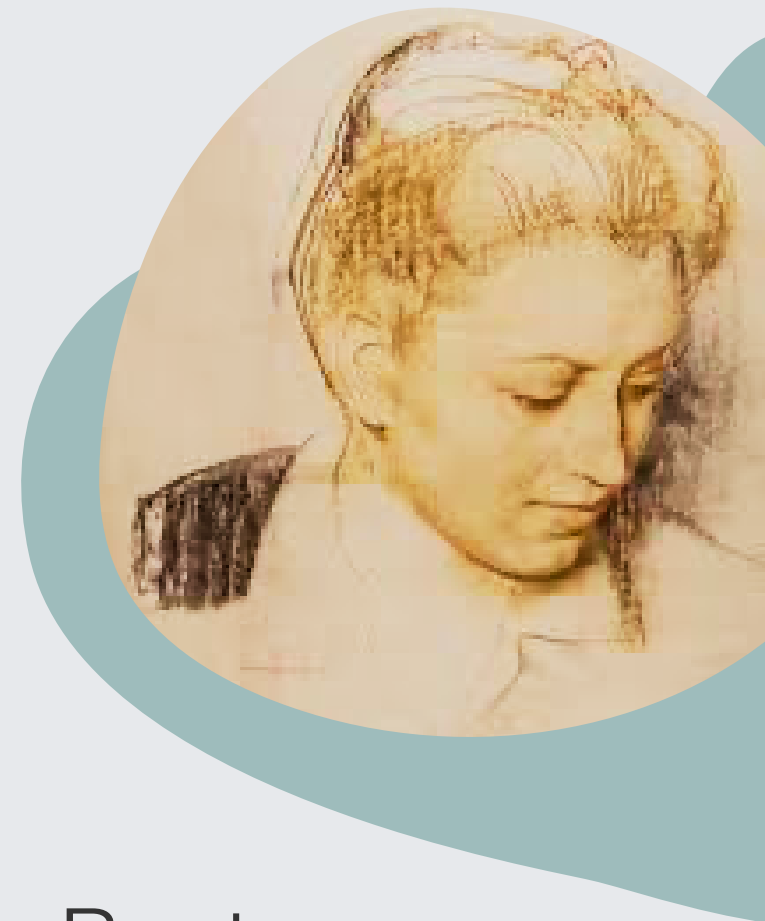
Donaci, sostenuti dalla stessa fede,
di sperimentare nelle prove della vita
la gioia di amarti sopra ogni cosa.
Per intercessione
della beata Benedetta
esaudisci la preghiera
che con fiducia rivolgo a Te
e concedimi la grazia che Ti chiedo.

Se tale grazia è secondo il Tuo cuore, Signore,
e per il bene della tua Chiesa,
concedi che Benedetta
sia annoverata fra i tuoi Santi.

Per Cristo nostro Signore

Bibliografia

Scansionare il QR per accedere ai libri sulla Beata.



Beata Benedetta Bianchi Porro

TESTIMONE DI SPERANZA



GIUBILEO 2025

BENEDETTA

Nasce a Dovadola, provincia di Forlì, l'8 agosto 1936. Trascorre un'infanzia felice e serena. All'età di 17 anni s'iscrive all'Università: prima fisica, per la gioia del padre, ma pochi mesi dopo, Medicina, perché, scrive nel Diario, *“Voglio vivere e lottare e sacrificarmi per tutti gli uomini”*.

Durante il secondo anno, nel 1956, nota l'avanzare di una sordità che non le dà pace, a tal punto che confida all'amica Maria Grazia la tentazione di gettarsi dalla finestra, piuttosto che vivere tutta la vita sorda! E sarà proprio grazie ai suoi studi che, da sola, scoprirà la sua malattia, come confida all'amica di famiglia Elettra: *“Vede, signorina, questa è la mia malattia! Neurofibromatosi Morbo di Recklinghausen”*.

Fino al 1960 la sua vita e i suoi Scritti (Diari e Lettere) non fanno trasparire nulla di quanto emergerà dal 1961, dove i suoi Scritti si rivelano d'incredibile profondità spirituale. Mentre il corpo viene meno - sorda, cieca, paralizzata, potendo comunicare solo con la mano destra - il suo animo si arricchisce di una Presenza silenziosa e discreta, ma certamente incisiva: la certezza che Dio è con lei. In lei.

Nel 1962 partecipa per la prima volta un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, sperando ancora in un miracolo. Nel 1963, al termine del suo secondo pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dall'Oftal, scriverà: *“Mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest'anno”*.

Muore a Sirmione il 23 gennaio 1964 dicendo “grazie”.

LETTERA

Caro Natalino

in «Epoca» è stata riportata una tua lettera, che la mi ha trasmessa per mezzo delle mani. Sono sorda cieca, perciò le cose, per me diventano abbastanza difficoltose. Anch'io, come te, ho ventisette anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina, a Milano. Accusavo da tempo una sordità cui i medici stessi non credevano, all'inizio. E io andavo avanti così non creduta, e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. [...]

Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista: ora è notte. Però nel mio Calvario non sono disperata. Io so, che in fondo alla via, Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è Amore, Fedeltà, Gioia, Fortezza, fino alla consumazione dei secoli.

Fra poco io non sarò più che un nome, ma il mio spirito vivrà, qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano. E tu, Natalino, non sentirti solo, mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo, riceverai luce, verità, - la strada sulla quale esiste veramente la Giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare. Le mie giornate non sono facili: sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi da soavità nella solitudine e luce nel buio. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui. Ciao, Natale, la vita è breve; passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, sicura per chi coopera con Lui, per giungere in Patria. Ti abbraccio. **Tua sorella in Cristo**



MIRACOLI

Per segnalazioni di presunte guarigioni inspiegabili (“miracoli”) avvenuti per intercessione della Beata Benedetta, scrivere all'attenzione **del Postulatore della Causa: info@beatabenedetta.org**